ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Rivista del Dipartimento di Scienze dell'antichità

Sezione di Archeologia

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

MARIA CRISTINA BIELLA, ENZO LIPPOLIS, LAURA MICHETTI, GLORIA OLCESE, DOMENICO PALOMBI, MASSIMILIANO PAPINI, MARIA GRAZIA PICOZZI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, STEFANO TORTORELLA

Direttore responsabile: DOMENICO PALOMBI

Redazione:

FABRIZIO SANTI, FRANCA TAGLIETTI

Vol. LXVIII - n.s. II, 7
2017

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

Comitato Scientifico

PIERRE GROS, SYBILLE HAYNES, TONIO HÖLSCHER,
METTE MOLTESEN, STÉPHANE VERGER

Il Periodico adotta un sistema di Peer-Review

Archeologia classica : rivista dell'Istituto di archeologia dell'Università di Roma. - Vol. 1 (1949). - Roma : Istituto di archeologia, 1949. - Ill.; 24 cm. - Annuale. - Il complemento del titolo varia. - Dal 1972: Roma: «L'ERMA» di Bretschneider. ISSN 0391-8165 (1989)

CDD 20. 930.l'05

ISBN CARTACEO 978-88-913-1563-2
ISBN DIGITALE 978-88-913-1567-0

ISSN 0391-8165

© COPYRIGHT 2017 - SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

Aut. del Trib. di Roma n. 104 del 4 aprile 2011

Volume stampato con contributo di Sapienza - Università di Roma

INDICE DEL VOLUME LXVIII

ARTICOLI

AMBROGI A. (con un'appendice di FERRO C.), Un rilievo figurato di età tardo-repubblicana da un sepolcro dell'Appia antica ..... p. 143
BALDASSARRI P., Lusso privato nella tarda antichità: le piccole terme di Palazzo Valentini e un pavimento in *opus sectile* con motivi complessi..... » 245
BARATTA G., Falere tardo-antiche ispaniche con quattro passanti angolari: aggiornamenti e ipotesi sulla funzionalità del tipo ..... » 289
BARBERA M., Prime ipotesi su una placchetta d'avorio dal Foro Romano ..... » 225
COATES-STEPHENS R., Statue museums in Late Antique Rome..... » 309
GATTI S., Tradizione ellenistica e sperimentazione italica: l'Aula Absidata nel foro di *Praeneste* ..... » 53
OLCESE G., CAU ONTIVEROS M.Á., FANTUZZI L., RAZZA A., SURACE D.M., TSANTINI E., Le anfore del contesto della ruota idraulica di Ostia Antica: archeologia e archeometria ..... » 197
POLITO E., Cosso, Augusto e gli *spolia opima*. Sull'interpretazione di un'emissione monetale augustea..... » 175
SMITH C., *Ager Romanus antiquus*..... » 1
TABORELLI L., MARENGO S.M., Medicine bottles and ointment jars from Morgantina ..... » 27

NOTE E DISCUSSIONI

BALDONI V., Achille e Aiace che giocano ai dadi: vecchie ipotesi e nuove letture.... » 419
BIAGI F., MILLETTI M., Nuovi dati sulla necropoli dell'età del Ferro di Poggio e Piano delle Granate a Populonia (LI) ..... » 375
BIELLA M.C., I bronzi votivi dal santuario di Ercole ad *Alba Fucens* ..... » 487
CAVALLERO F.G., *Arae* e *altaria*: una possibile differenza morfologica..... » 589
COEN A., Un calice biansato con decorazione a cilindretto da Cerveteri..... » 409
CRIMI G., Un 'nuovo' cippo di terminazione del Tevere: una nota preliminare ..... » 519
DE VINCENZO S., Aspetti dell'ideologia augustea nel complesso della Villa dei Papiri di Ercolano e nel suo arredo scultoreo..... » 525
DODD E., Pressing issues: a new discovery in the vineyard of Region I.20, Pompeii ..... » 577

GHISELLINI E., Echi della cavalleria tessala in un rilievo già sul mercato antiquario..... p. 433
GIRELLA L., *Negotiating power*. Definizione e trasformazione del potere nella Grecia continentale dal Bronzo Medio alla formazione dei 'regni' micenei..... » 343
MALIZIA E., Les peintures murales du IIe siècle de la Villa de Livie à Prima Porta (Rome): un exemple de mémoire décorative? ..... » 603
MARCATTILI F., Un'inedita *mensa ponderaria* dall'area urbana di *Iguvium* ..... » 569
MUSCOLINO F., «La città meglio governata tra quelle greche». A proposito di N. BADOUD, *Le temps de Rhodes. Une chronologie des inscriptions de la cité fondée sur l'étude de ses institutions*..... » 627
PULCINELLI L., Contributi per lo studio dei sistemi ponderali etruschi. Alcuni dati dal territorio vulcente ..... » 475
ROSAMILIA E., Firmare matrici a Taranto: il coroplasta Pantaleon e i suoi colleghi... » 453
SOLDOVIERI U., Di un nuovo miliario da San Pietro di Polla (SA)..... » 617
TAIUTI A., Un ritratto inedito di Antonia Minore..... » 551

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

FENET A., *Les dieux olympiens et la mer. Espaces et pratiques cultuelles* (P. A. GIANFROTTA)..... » 649
SCHALLIN A.-L., TOURNAVITOU I. (eds.), *Mycenaeans up to date. The archaeology of the north-eastern Peloponnese: current concepts and new directions* (L. GIRELLA)..... » 643

Pubblicazioni ricevute..... » 657

ArchCl LXVIII, 2017, pp. 175-196

EUGENIO POLITO

COSSO, AUGUSTO E GLI *SPOLIA OPIMA*
SULL'INTERPRETAZIONE DI UN'EMISSIONE MONETALE AUGUSTEA

Una emissione di denarii a nome di *Cossus Cn. f. Lentulus* (*Fig. 1*), attribuita oggi prevalentemente al 12 a.C.[1] e recante sul recto il consueto profilo di Augusto, mostra sul verso una raffigurazione inusuale: vi appare una figura elmata su cavallo gradiente, che reca sulla spalla un trofeo costituito da corazza, elmo, scudo circolare, schinieri e apparentemente una lancia. Si tratta evidentemente di una statua equestre, dato che poggia su un alto basamento; questo è caratterizzato, certo significativamente, da un doppio rostro che sporge dalla sua parte anteriore. L'importanza dell'emissione è certificata anche dalla sua ripresa in epoca traianea (*Fig. 2*)[2].

Nei grandi repertori e cataloghi di riferimento si è fatta strada una interpretazione attualizzante di tale conio. Tale interpretazione risale in realtà ai primordi della numismatica: già Fulvio Orsini riteneva che si trattasse di Augusto, sotto i cui auspici Cosso Cornelio Lentulo, da lui identificato con il console dell'1 a.C., avrebbe conseguito gli *ornamenta triumphalia* rappresentati dal trofeo[3]; il Goltzius riteneva invece che la statua rappresentasse lo stesso Cosso Cornelio Lentulo console dell'1 a.C., onorato dal figlio monetiere con una statua[4].

In epoche più recenti l'interpretazione attualizzante ha prevalso largamente. Già Babelon, che datava il conio al 18 a.C., riteneva che vi andasse riconosciuto Augusto in

---

Eugenio Polito, Università di Cassino, e.polito@unicas.it.

[1] *BMCRE* I, 122-123; GIARD 1976, 551-554; *RIC* I², Augustus 412; cfr. anche BERGEMANN 1990, p. 171, n. M30, tav. 90 h. Per la datazione cfr. *infra*, nota 7. È opinione condivisa che si tratti del console dell'1 a.C., nonostante il breve intervallo fra vigintivirato e consolato: *PIR*² C 1380; questi fu poi proconsole in Africa nel 6 d.C., dove ottenne l'onore degli *ornamenta triumphalia* e acquisì il secondo *cognomen Gaetulicus*, divenuto poi ereditario. Fu ancora in auge sotto Tiberio, ricoprendo la prefettura urbana a partire dal 33 d.C. Per il *cognomen* trasformato in *praenomen* cfr. già E. Klebs, in *PIR* C 1124; MÜNZER 1900, n. 182 col. 1364 s.; *PIR*² C 1380.

[2] *BMCRE* III, 694; *RIC* II, Trajan 817; KOMNICK 2001, p. 125 Typ *50.0 tav. 25.

[3] ORSINI 1577, p. 77, che fa riferimento all'1 a.C., in cui il monetiere fu collega di L. Calpurnio Pisone nel consolato, e al 6 d.C. per il conseguimento di *ornamenta triumphalia*, che però collega erroneamente con una impresa isaurica: cfr. VELL. II,116, 2; CASS. DIO LV, 28, 4; FLOR., *Epit*. II, 31. In ogni caso l'associazione con gli *ornamenta triumphalia* conseguiti da Cosso Lentulo nel 6 d.C. è esclusa oggi dalla datazione dell'emissione non oltre il 12 a.C.

[4] GOLTZIUS 1574, tav. XXXVI, 23; anche l'umanista fiammingo riteneva che il trofeo indicasse gli *ornamenta triumphalia*, tributati al console dell'1 a.C. per le sue vittorie su popolazioni africane nel 6 d.C. (da cui il *cognomen ex virtute Gaetulicus* trasmesso alla discendenza), ciò che sappiamo però impossibile: vd. nota precedente.

Fig. 1. Denario emesso dalla zecca di Roma a nome di *Cossus Cornelius Lentulus*, 12 a.C. Rovescio con statua equestre di personaggio tropeoforo elmato, gradiente verso destra, su piedistallo ornato da due prue. Legenda: COSSVS CN F LENTVLVS (*RIC* I² 412 - Fritz Rudolf Künker GmbH & Co. KG - Auction 288, 13/3/2017, Lot 359, da collezione E. P. Nicolas, Asta Maison Platt, Paris, Mars 1982, Nr. 66 - https://www.kuenker.de/en/auktionen/stueck/155479).

Fig. 2. LONDON, British Museum, Department of Coins & Medals, Reg. Nr. 1867,0101.1658. 114. Denario di Cossus Lentulus (*RIC* I² 412) restituito da Traiano – zecca di Roma. Rovescio con statua equestre di personaggio tropeoforo elmato, gradiente verso destra, su piedistallo ornato con due prue. Legenda: IMP CAES TRAIAN AVG GER DAC P P REST / COSSVS CN F LENTVLVS (*BMCRE* III, 694; *RIC* II 817. ©Trustees of the British Museum).

persona[5]; Grueber, pur abbassando la datazione al 6 a.C., confermava l'identificazione con Augusto[6]. Basandosi su una più corretta datazione dell'emissione al 12 a.C., Mattin-

[5] BABELON 1885, p. 430, n. 79; ID. 1886, p. 78, n. 234 (per lui si tratterebbe di una statua di Augusto eretta dopo Azio).

[6] H.E. Grueber, in *BMCRR* II, p. 101 s., nn. 4672-4673 nota 2, che peraltro assegna le emissioni al console del 25 d.C., conferma il rapporto con Azio «and his other victories».

gly, seguito dalla maggioranza degli studiosi successivi[7], preferiva invece valorizzare la coincidenza con la data della morte di Agrippa, avvenuta proprio nel 12 a.C., identificando il cavaliere tropeoforo appunto con il genero di Augusto. Tale opinione, espressa nei grandi repertori numismatici, si è poi rapidamente affermata come verità assodata anche nella letteratura archeologica, tanto da entrare di diritto nel *Lexicon Topographicum Urbis Romae* con una voce apposita[8]. In generale, una celebrazione di Agrippa apparirebbe coerente con i temi caratterizzanti le emissioni di questi anni[9]. Un'altra emissione a nome dello stesso Cosso mostra al verso la testa di Agrippa con corona murale-navale rostrata[10]. Accanto alla prevalente interpretazione come Agrippa, per il cavaliere del nostro conio si riaffaccia però occasionalmente anche quella con Augusto[11].

Rare sono state le posizioni contrastanti. Ilaria Romeo ha giustamente sottolineato come la figura di Agrippa fosse invisa al Senato, vista l'ostilità del Senato stesso in occasione dei funerali di questo (CASS. DIO LIV, 29,6), e giudica perciò improbabile che un monetiere di estrazione senatoria lo volesse onorare in modo tanto trionfalistico con un monumento che la presenza dei Rostri sulla base induce a collocare proprio nell'area in cui numerose erano state le dediche senatorie di monumenti equestri[12]. Attenendosi però alla stessa prospettiva attualizzante, la studiosa ritiene possa trattarsi invece di Tiberio: tornato proprio nel 12 da campagne pannoniche (CASS. DIO LIV, 31, 3-4), Tiberio ebbe infatti onori trionfali dal Senato. La presenza dei rostri, giustamente interpretata dalla studiosa come indizio topografico, è stata però intesa da altri come riferimento alla vittoria aziaca, nel 12 ormai troppo lontana per suscitare una simile citazione, o addirittura, data la presenza di due rostri, alle due vittorie navali di Nauloco e Azio, dunque senza dubbio in relazione con Agrippa[13]. L'indizio topografico è valorizzato anche da William M. Murray[14], che suggeriva però, sia pure dubitativamente, l'identificazione con la statua eretta sui Rostri per Ottaviano nel 43 a.C.[15].

---

[7] H. Mattingly, in *BMCRE* I, p. cvii s.; per la sua proposta cronologica vd. pp. xciv-xcvii; ci-cviii; lo seguono, con qualche aggiustamento, ad es. KUNISZ 1976, p. 131 nota 34; GIARD 1976, p. 114, nn. 551-554; *RIC* I², p. 73, n. 412; FULLERTON 1985, p. 475; HILL 1989, p. 69, fig. 119 ; GRANT 1990, p. 14, n. 8. Da ultimo riassunto in GYŐRI 2013, pp. 159-164. Vanno però quantomeno segnalate le opinioni differenti in merito alla datazione di queste emissioni da parte di PINK 1946, p. 123 e PANVINI ROSATI 1951, p. 76, che pongono entrambi la fine delle emissioni in metalli nobili dei monetali già nel 13 a.C.; discussione in FULLERTON 1985, *loc. cit.* e ROMEO 1998, p. 162.

[8] CAPODIFERRO 1995; ampia argomentazione in FULLERTON 1985; BERGEMANN 1990, p. 171, n. M30, tav. 90h, preferisce invece non esprimersi.

[9] Vd. *BMCRE* I, p. cvii s.; nn. 103, 107, 110-117, 124; *RIC* I², Augustus 397, 400, 406-409, 415 (ma cfr. WEINSTOCK 1971, p. 102 tav. 10,8). In generale sulla monetazione relativa ad Agrippa vd. ROMEO 1998, pp. 19-45.

[10] *BMCRE* I, 121; *RIC* I², Augustus 414; cfr. ROMEO 1998, p. 162, n. N5, figg. 86-87.

[11] Cfr. ad es. SIMON 1993, p. 91, n. 53; p. 99 con nota 326.

[12] ROMEO 1998, p. 162 s., n. N6. Sull'ostilità senatoria nei confronti di Agrippa cfr. FRASCHETTI 1980, p. 959 con nota 11; RODDAZ 1984, p. 487 note 67-68 ; FRASCHETTI 1990, p. 280 s. Diversamente RICH 1980.

[13] Ad es. H. Mattingly in *BMCRE* I, p. cvii: «Another type (scil. of Cossus Lentulus) shows an equestrian statue of Agrippa (not Augustus – note the prows), clearly a commemorative type struck after his death in March»; ripreso recentemente da GYŐRI 2013, p. 162 ; più generico PICARD 1957, p. 276 nota 2: «La base de la statue est ornée d'un rostre apparemment actien. Je ne sais où elle se dressait. La date exclut qu'elle put se trouver au Forum d'Auguste». FULLERTON 1985, p. 478, che segue Mattingly, riferisce i due rostri sulla base alle vittorie di Nauloco e Azio e li ritiene un indizio di un rapporto con la corona navale rostrata attribuita a Agrippa nel 36 a.C., in quanto onorificenza unica ed esclusiva di Agrippa.

[14] In MURRAY, PETSAS 1989, p. 121 s. con nota 40.

[15] Su quest'ultima sintetico BERGEMANN 1990, pp. 57-59, n. cat. P5 tavv. 14-16; vd. anche POLITO 2015. Contro il rapporto con i Rostri, cfr. SPANNAGEL 1999, *infra* nota 57.

Tutte queste interpretazioni attualizzanti hanno dalla propria il fatto che si tratta di un'emissione ormai di piena età augustea, recante al recto il volto e il nome di Augusto: nessun dubbio che il monetiere si sia espresso in modo del tutto leale, mettendo in primo piano il principe e la sua dinastia. È però da ricordare come nella tarda età repubblicana tale ruolo consentisse ai giovani monetieri di mettere in luce glorie familiari, in una prospettiva di concorrenza gentilizia[16]. Con l'avvento del principato le possibilità di autopromozione delle *gentes* tradizionali si ridussero considerevolmente, ma non va trascurata la possibilità che, pur sotto il velo di una lealtà ostentata, vi fossero margini sia pur minimi per rinverdire le glorie familiari[17]. Sebbene la magistratura sopravvivesse fino all'età di Gallieno, è però vero che proprio a partire dal 12 a.C. i *tresviri* monetali smisero di firmare le serie auree e argentee, quelle più rappresentative, per le quali la varietà delle iconografie adottate era rimasta molto elevata[18], pur conservando il diritto di firmare i meno significativi e più standardizzati bronzi fin verso il 4 a.C.[19]. Il conio in esame permette forse di svelare proprio uno di tali tardivi casi di autopromozione gentilizia, sia pure nell'ambito di un ossequio di fondo mai in discussione nei confronti del *princeps*.

A quasi tutti i commentatori recenti dell'emissione, con qualche significativa eccezione, sembra essere sfuggito quello che pareva evidente già ad alcuni importanti esponenti dell'erudizione numismatica delle origini[20], ed era stato confermato da autorevoli voci nell'età del positivismo[21]: partendo da una lettura antiquaria, il conio è stato più correttamente interpretato come un richiamo al glorioso passato dei *Cornelii Lentuli*; nel cavaliere raffigurato sul verso non può che identificarsi l'antenato del monetiere, Aulo Cornelio Cosso, vincitore degli *spolia opima* avendo sconfitto in battaglia e ucciso il re veiente *Lars Tolumnius* nella seconda metà del V secolo a.C.[22]. Tale lettura è stata poi argomentata da Gilbert Charles-Picard[23], e in seguito, più diffusamente, in poche ma decisive pagine, da

---

[16] Per una prospettiva archeologica HÖLSCHER 1982; inoltre HOLLSTEIN 1993; MEADOWS, WILLIAMS 2001; FARNEY 2007; da ultimo HÖLSCHER 2014.

[17] Le considerazioni di FULLERTON 1985, p. 474 nota 12, a proposito del tipo battuto da due monetieri della *gens Antistia* nel 16 e nel 13 a.C., che sarebbe l'ultimo tipo contenente un'immagine evocante glorie familiari, certificano che tale prassi era ancora possibile, anche se minoritaria; l'affermazione di Fullerton, che ritiene il tipo degli Antistii l'ultimo del genere, va invece rivista alla luce di quanto si verrà dicendo, seppure di un solo anno. Vd. però le considerazioni di WALLACE-HADRILL 1986, p. 78 s., che tende a vedere nelle fasi finali della monetazione dei *tresviri* augustei un omaggio incondizionato al principato.

[18] *RIC* I², p. 32 s.: il collegio attribuito al 19 a.C. avrebbe prodotto oltre quaranta varianti nei tipi. Sulla temporanea ripresa della monetazione senatoria dopo le guerre civili vd. FULLERTON 1985, p. 473 s. e *passim*, con cronologia delle emissioni.

[19] Per le emissioni bronzee *BMCRE* I, pp. xciv-ci; SUTHERLAND 1976, pp. 11-22, 40-42.

[20] L'idea sembra comparire per la prima volta nell'edizione rivista dell'Orsini, dovuta a Charles Patin (PATIN 1663, p. 92) e poco dopo nell'opera dell'Abate Séguin (SÉGUIN 1684, p. 219 s., n. XXXI); allo stesso Patin si deve anche il rimando al restauro del tempio di Giove Feretrio. Cfr. anche quanto osserva il Mader, commentatore del libro sul trionfo di Onofrio Panvinio (MADER 1676, p. 79 s.). La letteratura erudita è riassunta da SPANHEIM 1717, pp. 224 s.; ECKHEL 1795, p. 185 s.; CAVEDONI 1831, p. 75 s. Incerto era invece il Bellori (BELLORI 1730, p. 21, n. 63): «*Statua Augusti, vel Cossi...*».

[21] Ad es. STEVENSON 1889, p. 759; WOELCKE 1911, p. 198 s. (che già proponeva un confronto con pitture osche: cfr. *infra*); REINACH 1918, p. 508 con nota 11.

[22] LIV. IV, 19-20; cfr. DIOD. XII,80; DION. HAL., *Ant.*, XII, 5; VAL. MAX., III, 2, 4; SERV., *ad Aen.*, VI, 841; CASS. DIO 51, 24, 4; cfr. OGILVIE 1965, pp. 563-565 *ad* LIV. IV, 20, 5-11.

[23] PICARD 1957, p. 276 nota 2: riferendosi alla vicenda della mancata concessione degli *spolia opima* a Crasso, su cui si tornerà oltre, afferma «Il était dès lors sans danger de permettre aux Lentuli de rappeler le souvenir glorieux de leur ancêtre: une statue de Cornélius Cossus à cheval, portant les spolia sous forme de

parte di Claude Nicolet[24]. Del resto, l'identità del monetiere era parsa sufficiente a fugare ogni dubbio. Nella letteratura più recente questa linea interpretativa sembra però emergere solo cursoriamente: si segnala la concisa, ma perentoria presa di posizione di Rolf Michael Schneider[25], mentre Martin Spannagel, pur propendendo per questa interpretazione, mette in luce difficoltà su cui torneremo più oltre[26].

Ad un riesame attento della questione, questa identificazione non ammette alternative. La statua equestre che compare sull'emissione di Cosso è caratterizzata in modo inequivocabile come raffigurante un condottiero che reca *spolia* nemici, stilizzati nel miniaturistico trofeo portato a spalla, con tutte le armi in posizione coerente con una collocazione verticale del trofeo, in barba alle leggi della fisica. Si tratta di un *unicum* nella tradizione iconografica, come spesso accade nei coni dei monetieri di tradizione repubblicana. Conosciamo a sufficienza le rappresentazioni equestri di personaggi eminenti, imperatori e principi della casa imperiale, ma anche di privati: è convenzione che i personaggi vi appaiano esclusivamente a capo scoperto o coronato, come del resto era obbligo anche nelle statue stanti o sedute, anche loricate, laddove non vi fosse una assimilazione a divinità o eroi[27]. Il condottiero privo di elmo è immagine largamente prevalente fin dall'epoca di Alessandro, e solo raramente un personaggio di rango compare elmato. Una raffigurazione equestre di personaggio elmato sembra dunque assai poco consona a quella di un imperatore o di un membro della famiglia imperiale.

L'attributo del trofeo a spalla è però decisivo: oltre a divinità come Marte, Ercole, Minerva e le Vittorie tropeofore, l'unico personaggio a mostrare questo attributo è Romolo[28]. Nell'iconografia di Romolo creata per la statua del portico del Foro di Augusto, nota soprattutto da echi in pittura e nelle arti minori, il fondatore dell'Urbe è rappresentato a capo scoperto, ma loricato e recante un trofeo sulla spalla. È evidente e comunemente accettato che in tal caso il trofeo alluda agli *spolia opima*: proprio Romolo avrebbe iniziato la tradizione di dedicare nel tempio di Giove Feretrio le spoglie del re nemico ucciso in duello individuale. Tale tradizione sarebbe stata poi ripresa solo due volte nella storia di Roma[29]: dopo il già ricordato Aulo Cornelio Cosso, l'ultimo a beneficiarne fu M. Claudio Marcello nel 222 a.C., celebrato da un discendente in una moneta emessa nel 50 o 49 a.C. che lo raffigura nell'atto di deporre gli *spolia opima* conquistati al re gallico Viridomaro nel tempio di Giove Feretrio, consistenti appunto in un trofeo[30].

---

trophée, apparait sur une monnaie frappée en 18 av. J.-C. par Cornelius Cossus Lentulus (le futur Gaetulicus)»; vd. anche *supra*, nota 13.

[24] NICOLET 1962, pp. 504-509.

[25] SCHNEIDER 1990, p. 197 s., fig. 26; vd. anche FERRER I DOMINGO 1992, p. 185 s., che accoglie però la cronologia del 18 a.C.

[26] SPANNAGEL 1999, p. 149 con note 383-386; alla lettura come Cosso, detentore degli *spolia opima*, si associa recentemente anche STERN 2006, pp. 132-135 con fig. 3.29.

[27] Ad esempio il cosiddetto Adriano-Marte da Ceprano: da ultima AVAGLIANO 2011, con bibl.

[28] Su Marte tropeoforo vd. ancora lo studio di DEONNA 1953; SIMON, BAUCHHENSS 1984, passim; per Romolo tropeoforo SCHNEIDER 1990, con analisi di figure di tropeofori su una base di Villa Albani, riportate a rituali trionfali; PENNY SMALL 1994, p. 640 s,. nn. 4-14; SPANNAGEL 1999, pp. 132-161, 396-400, nn. R1-23. In generale sull'iconografia di personaggi tropeofori SCHNEIDER 1990 con bibl.

[29] Sugli *spolia opima* riassunti in SPANNAGEL 1999, pp. 137-147; WELCH 2005, pp. 133-165; SCHMUHL 2008, pp. 46-59. La tradizione degli *spolia opima* e della dedica di essi nel tempio di Giove Feretrio è stata decostruita da più studiosi in varia forma (cfr. ad es. RICH 1996; FLOWER 2000): ma qui la questione della realtà delle dediche è secondaria. Sul culto di Giove Feretrio ancora fondamentale CASSOLA 1970.

[30] *RRC* 439; cfr. nota seguente.

Salta agli occhi l'omonimia col giovane monetiere, che non a caso si presenta con il prenome desunto dal *cognomen* del leggendario antenato. Se il giovane, appartenente alla nobile stirpe dei *Cornelii Lentuli*, aggiunge qui l'inusuale *Cossus*, difficilmente tale scelta si potrà spiegare se non col richiamo al presunto antenato, cui nella tradizione mancava il *cognomen* del ramo dei *Cornelii Lentuli*, emerso più tardi. Un simile accostamento a un personaggio leggendario di cui si reclama l'eredità s'inquadrerebbe del resto in un più ampio fenomeno di appropriazione di memorie gentilizie, tipico del periodo e noto per altre *gentes*. Per restare nell'ambito dei *Cornelii Lentuli*, la scelta di mettere in primo piano l'inusuale cognome corrisponde a quella già operata dal triumviro monetale del 50-49 a.C., che si firma con il secondo *cognomen Marcellinus* nel conio in cui è raffigurato l'antenato Marcello intento alla dedica degli *spolia opima*[31].

Che una simile iconografia si rifacesse alla tradizione più antica del condottiero vincitore in duello individuale appare oggi confermato dal confronto con le pitture delle tombe campane e lucane del IV secolo, che mostrano non di rado il *reditus* del guerriero a cavallo che reca a spalla, appoggiate su una lancia, le spoglie del nemico ucciso *(Figg. 3-4)*[32]. La testimonianza del conio di Cosso non è del resto isolata: che una simile formula rappresentativa fosse ben nota alla tradizione antiquaria romana è dimostrato a sufficienza da una emissione degli anni intorno al 60 a.C. a nome di Lepido, il futuro triumviro, che onora, come da molti accettato, il celebre console del 187 a.C., antenato e omonimo del monetiere (*Fig. 5*)[33]. Nel verso della moneta in questione è rappresentato un giovane cavaliere togato con *bulla* che reca a spalla un'asta da cui pendono spoglie belliche (evidente lo scudo); già la tradizione antiquaria, a partire dall'Orsini, ha collegato il conio con un'impresa giovanile di un M. Emilio Lepido narrata da Valerio Massimo (VAL. MAX. III, 1, 1): questi, appena quindicenne, avrebbe ucciso un nemico in battaglia, gesto che gli sarebbe valso l'onore di una statua equestre con *bulla* e *toga pratexta* sul Campidoglio; la fortunata coincidenza con il passo di Valerio Massimo permette di riconoscere nell'immagine scelta dal monetiere proprio quella statua capitolina e di sciogliere l'altrimenti enigmatica legenda su alcuni esemplari della serie, che ricalca appunto tale testo: l'occasionale presenza sulle monete di una corona di quercia non fa che confermare l'identificazione citando ulteriormente il testo di Valerio Massimo («*civem servavit*»)[34].

---

[31] Si trattava con tutta probabilità di P. Cornelio Lentulo Marcellino, questore nel 48; cfr. *RRC*, *loc. cit.*; BROUGHTON 1986, p. 69. La questione degli *spolia opima* sarebbe tornata in auge già in età cesariana, se prestiamo fede a Cassio Dione (CASS. DIO XLIV, 4, 3), secondo cui fra gli onori tributati a Cesare nel 44 vi sarebbe stato il diritto a deporre gli *spolia opima* nel tempio di Giove Feretrio, come se avesse ucciso di propria mano un comandante nemico; sul passo e su possibili interpretazioni alternative vd. il commento di WELCH 2005, p. 137 con nota 11. L'appropriazione di memorie gentilizie di rami o addirittura di altre famiglie estinte è comune nel I secolo a.C. Per la costruzione della memoria gentilizia bibliografia in PALOMBI 2015; l'esempio dei Corneli Scipioni è trattato ampiamente in ETCHETO 2012.

[32] Ampia esemplificazione in PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, pp. 42-46; BENASSAI 2001, pp. 187-206.

[33] *RRC* 419.1; LAHUSEN 1984, p. 60, n. 235; BROUGHTON 1989; BERGEMANN 1990, p. 159, n. L19; p. 170, n. M16 tav. 89l; SEHLMEYER 1999, p. 142 s.; per la datazione vd. Broughton e Sehlmeyer, con riferimenti alle diverse ipotesi fra 65 e 58 a.C. L'identificazione prevalente (vd. argomentazioni in Broughton) non è unanimente accolta (si veda ad es. GESCHE 1968, p. 38).

[34] «*Aemilius Lepidus puer etiam tum progressus in aciem hostem interemit, civem servavit. Cuius tam memorabilis operis index est in Capitolio statua bullata et incincta praetexta senatus consulto posita*». Al testo di Valerio Massimo corrisponderebbe la legenda monetale *M(arcus) Lepidus an(nis* vel *annorum) XV pr(aetetatus) h(ostem) o(ccidit), c(ivem) s(ervavit).*

Fig. 3. NAPOLI, Museo Archeologico Nazionale, inv. 9363. Affresco da una tomba sannitica rinvenuta a Nola-Cimitile (Tomba Weege 30): ritorno di guerrieri con spoglie nemiche, 330-320 a.C. (da BENASSAI 2001, fig. 213).

La coincidenza con la formula iconografica del "ritorno del guerriero" nelle pitture delle tombe campane e lucane permetteva a Claude Nicolet di andare oltre nell'interpretazione, e di suggerire che vi si dovesse riconoscere un'impresa compiuta in occasione dell'assedio di Capua del 212, quando il console del 187 avrebbe ben potuto avere quindici anni: dunque contro un centro campano, ciò che giustificherebbe la scelta iconografica[35]. Nicolet non aveva dubbi sul fatto che queste iconografie monetali equestri fossero influenzate da quelle pittoriche di ambito campano[36]. Del resto, la ripresa esplicita e intenzionale di tipi monetali italici del III secolo non solo nelle celebri emissioni dei *socii* italici, ma più tardi anche in quelle di un monetiere della prima età augustea[37] dimostra a sufficienza la conoscenza di quel patrimonio iconografico e simbolico a cavallo fra repubblica e principato.

Probabilmente da una radice comune nasce la tradizione degli *spolia opima*, che in ambito romano diviene però esclusiva, lasciando ad altri simboli la promozione delle vittorie generiche. La scelta di raffigurare nel conio di Cosso Lentulo un vero e proprio trofeo, anziché le spoglie nemiche appese a un'asta secondo l'uso campano-lucano, sembra marcare proprio tale differenza: si allude appunto agli *spolia opima*, così come stilizzati

[35] NICOLET 1962, p. 510; vd. BROUGHTON 1989 per l'ipotesi che il fatto risalisse invece alla battaglia di Canne del 216 a.C.

[36] NICOLET 1962, p. 507; cfr. BENASSAI 2001, p. 194 s. Sul tema del ritorno del guerriero vd. *ibid.*, pp. 187-209.

[37] Straordinarie le serie battute da un *M. Durmius* nel 19 a.C. (*RIC* I², Augustus 318-319; cfr. FARNEY 2007, 208 s. con bibl.).

Fig. 4. PAESTUM (SA), Museo Archeologico Nazionale. Affresco da tomba lucana di Paestum (Tomba 12 Andriuolo), inizio del secondo quarto del IV sec a.C. (da PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, p. 100 s.).

nell'immagine di Marte e di Romolo tropeofori[38] e nel trofeo dedicato da Marcello dopo *Clastidium*, così come è descritto da Plutarco ed è raffigurato nelle immagini monetali[39], e non a una semplice vittoria in un duello come quella di Emilio Lepido, sia pure prestigiosa ed eccezionale in ragione della giovane età. Non a caso, anche se in modo etimologicamente scorretto, l'epiteto di Giove Feretrio è tradotto nella versione greca delle *Res gestae* (*R.G.* XIX, 2) con il termine Τροπαιοφόρος, e in Dionigi di Alicarnasso con Τροπαιοῦχος o Σκυλοφόρος (DION. HAL. II, 34, 4)[40]. Analoga alle rappresentazioni italiche e al conio di Lepido è peraltro la scelta della iconografia equestre, in contrasto con quella stante degli altri due vincitori degli *spolia opima*, ma che si confà al personaggio leggendario costruito intorno a Cosso, caratterizzato prima come tribuno militare "*inter equites*", poi come *magi-*

[38] Vd. *supra* nota 28.

[39] PLUT., *Marc*. 8, 1-3; anche gli *spolia opima* di Romolo sono assimilati a un trofeo (PLUT. *Rom*. 16,4-5), con evidente anacronismo; per il conio vd. *supra* nota 30.

[40] Vd. la bibl. in DE CAPRARIIS 2002, p. 726.

Fig. 5. Denario emesso a nome di *M. Aemilius Lepidus*. Rovescio con statua equestre di M. Lepido gradiente verso destra, con lancia da cui pendono spoglie militari. Legenda: AN XV PR H O C S intorno; M LEPIDVS in esergo (CRAWFORD 419/1c: 61 a.C. – Roma Numismatics Limited, Auction 2, Lot 479, 2. Oct. 2011 – http://romanumismatics.com/articles/article/roman-republic-m.-aemilius-lepidus-the-corona-civica/).

ster equitum, e impegnato in battaglie equestri, in primo luogo il combattimento che gli valse gli *spolia opima*, condotto appunto a cavallo (LIV. IV, 19-20). Se la testa di Agrippa con corona murale rostrata che appare in un già ricordato conio parallelo emesso dallo stesso Cosso Lentulo, pur nella sua ridondanza, sembra coerente con gli usi celebrativi correnti, al contrario un'immagine richiamante inevitabilmente il frutto proibito degli *spolia opima*, di cui neppure Augusto osò fregiarsi, difficilmente potrà intendersi come raffigurante Agrippa, Augusto o ancora Tiberio, come si è proposto.

Ma una semplice lettura antiquaria che si limiti a constatare la coerenza del nome del monetiere con l'onore conquistato dall'antenato non può oggi essere considerata soddisfacente. Ci si dovrà domandare in quali termini una simile immagine di conquistatore degli *spolia opima* potesse rivestire un significato nell'orizzonte cronologico in questione. Non sarà fuori luogo a questo punto ricordare una vicenda di qualche anno prima, occorsa all'indomani della vittoria definitiva di Ottaviano. Nel 29 a.C., infatti, durante fortunate campagne fra Macedonia e Tracia, M. Licinio Crasso Dives affrontò la tribù scitica dei Bastarni che aveva sconfinato oltre il Danubio, minacciando la stessa Tracia, e uccise il re dei Bastarni, Deldo, acquisendo così potenzialmente il diritto a dedicare gli *spolia opima* nel tempio di Giove Feretrio. Tale dedica, però, non avvenne mai. Fra le fonti che menzionano la vicenda[41] emerge il problematico resoconto liviano: un sopralluogo da parte di

[41] M. Licinio Crasso (*PIR*² L 186), nipote del Crasso ucciso a Carrhae nel 53 a.C., partigiano di Sesto Pompeo, poi di Antonio, si riconciliò infine con Ottaviano, ottenendo il consolato con lui nel 30 (CASS. DIO LI, 4, 3); cedette il posto a un suffetto nel secondo semestre dell'anno (*InscrIt* XIII 1, 254-256) per divenire poi governatore di Macedonia nel 29-28 (cfr. LIV., *Per.*, 135-136; CASS. DIO LI, 23-27): in questo ruolo compì l'impresa che gli sarebbe potuta valere l'ambito riconoscimento.

Ottaviano in persona, restauratore del tempio di *Iuppiter Feretrius*, avrebbe certificato che la corazza di *Lars Tolumnius* conservata nel tempio stesso recava il nome del dedicante, Aulo Cosso, definito inequivocabilmente console[42]; a partire da un seminale articolo di Dessau[43] si è ipotizzato che questo argomento fosse stato addotto da Ottaviano per negare la dedica degli *spolia opima* a Crasso, in quanto questi, non essendo console, non sarebbe stato il "comandante in capo" e non avrebbe combattuto sotto i propri auspici, come afferma Cassio Dione[44].

Alcune ricostruzioni più recenti della vicenda mettono in dubbio che vi sia stata veramente una simile *querelle*[45]: Crasso non avrebbe neppure osato richiedere l'onore degli *spolia opima* e l'interesse manifestato da Augusto per gli *spolia* dedicati da Cosso sarebbe stato solo di natura antiquaria, o meglio, inquadrabile in quel processo di identificazione con Romolo che consentirà ad Augusto di presentarsi come il rifondatore di Roma. La scelta di un'immagine di portatore di *spolia opima* per la figura di Romolo nel Foro di Augusto, inaugurato come noto nel 2 a.C., mostra bene la centralità e la persistenza di tale processo di identificazione di Augusto con Romolo fondatore e con il suo ruolo di condottiero regale[46]. La probabile prossimità cronologica dell'episodio di Crasso con la visita di Ottaviano al tempio di *Iuppiter Feretrius*, avvenuta certo preliminarmente al restauro[47], induce però a rivalutare l'intuizione di Dessau, che meglio rende conto del tono dei comportamenti politici di quella fase.

Negli anni intorno al 12 a.C. i due figli di Livia, Druso e Tiberio, furono al centro delle imprese militari più fortunate: mentre la figura di Agrippa risulta in questa fase in secondo piano (e il suo costante rifiuto di accettare trionfi lo allinea all'atteggiamento del principe), sono i due giovani condottieri a essere ora in prima fila nel mantenere vive le glorie belliche della dinastia. Se il secondo, cui furono tributati gli *ornamenta triumphalia* proprio nel 12 (CASS. DIO LIV, 31, 4), può essere legittimamente chiamato in causa a proposito del nostro conio, come ha fatto Ilaria Romeo, a maggior ragione può esserlo Druso, del quale Suetonio (SUET., *Claud.* 1,4) afferma esplicitamente l'ambizione di conquistare gli *spolia opima*, pur non precisandola cronologicamente: ma sappiamo che morì nel 9 a.C, nel pieno della sua attività bellica[48]. È stato argomentato in modo convincente che la celebrazione compiuta da Augusto al suo ritorno a Roma dopo la morte di Druso, nell'8 a.C., con

---

[42] LIV. IV, 20, 5-8; cfr. OGILVIE 1965, pp. 563-567 ad loc.; MENSCHING 1967; KRAFFT 1998; SAILOR 2006.

[43] DESSAU 1906.

[44] CASS. DIO LI, 24, 4: «καὶ τόν γε βασιλέα αὐτῶν Δέλδωνα αὐτὸς ὁ Κράσσος ἀπέκτεινε: κἂν τὰ σκῦλα αὐτοῦ τῷ Φερετρίῳ Διὶ ὡς καὶ ὀπῖμα ἀνέθηκεν, εἴπερ αὐτοκράτωρ στρατηγὸς ἐγεγόνει»; del resto più oltre (CASS. DIO LI, 25, 2) afferma che nel 29 gli furono dedicate supplicazioni e gli fu accordato un trionfo come a Ottaviano, ma non ebbe l'acclamazione imperatoria, che rimase riservata a Ottaviano. I Fasti trionfali c'informano peraltro che Crasso trionfò su Traci e Geti il 4 luglio del 27 a.C.: *InscrIt*, XIII 1, 86-87; 344-345, 571. Sulla rilevanza della questione degli auspici, progressivamente avocati a sé dal principe, in merito alla gestione del potere militare, cfr. ECK 1984, p. 138 s.

[45] RICH 1996; cfr. anche FLOWER 2000, pp. 49-53, con bibl.; vd. inoltre ROCCO 2003; SAILOR 2006; MACPHERSON 2009-2010. Una sintesi fedele all'intuizione di Dessau è in SPANNAGEL 1999, pp. 145-147; vd. anche WELCH 2005, p. 137 s., che inserisce l'episodio in una ricostruzione assai plausibile, cui si lega la successiva gestione della vicenda delle insegne di Crasso, nonno del vincitore dei Bastarni.

[46] Su Romolo fondatore FRASCHETTI 2002.

[47] Per la datazione vd. *infra* nota 79.

[48] KEHNE 1998; RICH 1999; DE CAPRARIIS 2002. Va però detto che i Cornelii Lentuli si dimostreranno più tardi vicini a Tiberio (cfr. SYME 1939, p. 436 s.; ID. 1986, p. 298 s. e *passim*).

la deposizione degli allori non, come di consueto, nel tempio di Giove Ottimo Massimo, ma in quello di Giove Feretrio (CASS. DIO LV, 5, 1), volesse alludere all'auspicio mancato di vedere Druso dedicare gli *spolia opima*[49]. Ma è pur vero che l'*imperium* proconsolare, condizione necessaria per combattere sotto i propri auspici e poter aspirare alla dedica degli *spolia opima*, era stato attribuito da Augusto a Druso solo nell'11 a.C. (CASS. DIO LIV, 33, 5; LIV, 34, 3): dunque dopo il termine ultimo per l'emissione del nostro conio. Resta comunque il fatto che nessuno, neppure Druso, ottenne l'onore degli *spolia opima*.

Se ammettiamo che la statua rappresentata indichi un personaggio contemporaneo ci scontriamo dunque con una difficoltà di fondo: una simile iconografia non può rappresentare altro che un conquistatore degli *spolia opima*, la cui impresa fosse stata riconosciuta ufficialmente con la dedica dei medesimi: in questo senso paiono da escludere sia i due figli di Livia che Agrippa, quest'ultimo peraltro destinatario esplicito dei messaggi contenuti in emissioni parallele. Ugualmente non ci pare possibile identificare nel personaggio Augusto in persona, altrimenti mai rappresentato elmato e tropeoforo, né convince la suggerita relazione con la battaglia di Azio a causa dei rostri presenti sulla base. Il motivo dei rostri, come si è già accennato, è da considerare una indicazione topografica inequivocabile: si vuole indicare un rapporto di prossimità con i Rostri del Foro, sui o presso i quali era da tempo tradizione erigere statue equestri[50]. Inutile dunque la ricerca di una relazione con una battaglia navale, più volte tentata in passato, senza risultati convincenti[51]. Un caso emblematico è quello della statua di Ottaviano fatta erigere dal Senato nel 43, la cui identificazione con quella di questo conio è evidentemente insostenibile[52], ma che mostra un rostro in esergo in una serie monetale sicuramente riferibile ad essa. Sebbene la situazione monumentale e topografica dei Rostri a partire dai rifacimenti cesariani e augustei sia complessa e dibattuta, una relazione della statua raffigurata nel nostro conio con questa struttura, o eventualmente con una seconda tribuna rostrata sul versante opposto del Foro, presso il tempio del Divo Giulio, è del tutto verosimile[53]. La base indica dunque la collocazione della statua, secondo una formula iconografica paragonabile a quella epigrafica utilizzata, ad esempio, nei *Decreta Pisana* per l'arco in onore di Gaio Cesare, posto «*celeberrimo... loco*» [54], e non necessariamente un rapporto con la celebrazione aziaca, ormai lontana nel tempo, come si è affermato.

Sebbene non si abbiano altre fonti per una statua di vincitore degli *spolia opima* nel Foro o in prossimità di esso, l'esistenza di una statua dell'antenato dei *Cornelii Lentuli* non è affatto da escludere. Nicolet dà per scontato che si tratti di una statua dei Rostri,

---

[49] Vd. nota precedente; partic. DE CAPRARIIS 2002, con ampia discussione del quadro storico di quegli anni. *Contra* BONNEFOND 1987.

[50] Così già correttamente ROMEO 1998, p. 162, con rimando a LAHUSEN 1983 e BERGEMANN 1990.

[51] Vd. *supra*, nota 13. Si aggiunge qui l'ingegnosa idea del Cavedoni (CAVEDONI 1831, p. 75 s.), che pensa a un accenno liviano (LIV., IV, 34,6-7) secondo cui in occasione della guerra contro Veio in cui ebbe parte il Cosso più antico vi sarebbe stato anche un episodio di scontro fluviale sul Tevere presso Fidene, peraltro messo in dubbio dallo stesso Livio. Per quanto raffinato, il riferimento pare però inadatto a spiegare la presenza dei Rostri.

[52] Vd. *supra*, nota 14.

[53] Sui *Rostra* cesariani e augustei vd. COARELLI 1983; ID.1999; VERDUCHI 1999a; da ultima MAZZELLA 2015. Per i *Rostra* di fronte al tempio del Divo Giulio vd. COARELLI 1983, pp. 308-324; GROS 1996, p. 118 s.; per una datazione non anteriore all'età tardo-antica dei resti superstiti vd. GIULIANI, VERDUCHI 1987, pp. 148-166; VERDUCHI 1999b.

[54] *CIL* XI, 1421, l. 35. Per i *Decreta Pisana* vd. SEGENNI 2011.

risalente al IV secolo a.C. e non altrimenti menzionata dalle fonti[55]. Una simile ipotesi non viene però più presa in considerazione negli studi successivi[56]. Spannagel vede anzi nella presenza dei due rostri un argomento per mettere in dubbio la lettura del cavaliere come statua dell'antico detentore degli *spolia opima*[57]: Velleio Patercolo segnala che sui Rostri per trecento anni erano state erette le sole statue equestri di Silla, Pompeo e Cesare, sottolineando l'eccezionalità e unicità dell'onore[58]. Bisogna però ricordare che il conio che c'interessa fu restituito da Traiano: tali restituzioni non erano casuali. Da esse traspare infatti un preciso riferimento a monumenti e immagini di primaria importanza nella tradizione romana, in particolare quella repubblicana, con evidenti intenti politici[59]. Le monete restituite da Traiano appaiono come una vera e propria serie di *exempla* della storia repubblicana, in cui un monumento celebrativo della figura del leggendario vincitore degli *spolia opima* Aulo Cosso si inserisce perfettamente. D'altro canto, si è visto come la fortunata coincidenza di un passo di Valerio Massimo con una moneta altrimenti non interpretabile permetta di affermare con certezza che alla raffigurazione monetale più affine alla nostra, quella emessa da Lepido verso il 60 a.C., corrispondeva una statua reale, presente nell'area capitolina[60]. In realtà non possiamo escludere del tutto né che un'antica immagine di Cosso fosse fra quelle che ornavano l'area del Comizio fin da epoche assai antiche, e neppure che una simile statua possa essere stata restituita o votata *ex novo* in occasione delle vicende che si illustreranno qui di seguito, ormai in piena età augustea.

Una ulteriore coincidenza porta infatti a rivalutare la possibilità che un'immagine di Cosso esistesse veramente nell'area forense o ai suoi margini. Durante il primo confronto di Roma con Veio, oltre all'uccisione di *Lars Tolumnius* da parte di Cosso, un altro episodio merita particolare attenzione: quattro legati inviati a Fidene furono fatti uccidere dal re veiente *Lars Tolumnius*, scatenando a Roma una immaginabile forte reazione emotiva, oltre che militare; ai quattro sfortunati ambasciatori sarebbero state dedicate allora altrettante statue nel Comizio, che a detta di Cicerone esistevano ancora ai suoi tempi; Livio conferma l'ubicazione *in Rostris*, mentre Plinio c'informa che si trattava di statue terzine (*tripedaneae*)[61]. La dedica, troppo ben attestata per risultare fittizia, fu poi imitata per altri ambasciatori uccisi dal nemico, e pare che anche la misura terzina fosse divenuta canonica per questo tipo di dediche[62]. Ciò che è controverso è la datazione del monumento: a fronte

---

[55] NICOLET 1962, pp. 505-507; non sapremmo però seguirlo nell'affermazione che il trofeo monetale mostrerebbe un cinturone, che invece non pare riconoscibile.

[56] Manca ad esempio una voce corrispondente nel *LTUR* né ve n'è traccia nell'ormai canonico lavoro di COARELLI 1983 nel capitolo dedicato alle statue del comizio medio-repubblicano (COARELLI 1983, pp. 87-123).

[57] SPANNAGEL 1999, p. 149.

[58] Vell. II 61, 3; cfr. LAHUSEN 1983, p. 15; BERGEMANN 1990, p. 18.

[59] KOMNICK 2001, pp. 175-178, con discussione, che però, a proposito del nostro conio, aderisce alla lettura come Agrippa; cfr. MATTINGLY 1926, pp. 251, 255 s., 271 s., n. 43a, tav. 13, 4; ID. in *BMCRE* III, pp. lxxxvi-xciii.

[60] Vd. *supra*.

[61] CIC., *Phil.* IX, 4-5: «*Lars Tolumnius, rex Veientium, quattuor legatos populi Romani Fidenis interemit, quorum statuae steterunt usque ad meam memoriam in Rostris*»; LIV. IV, 17, 6: «*Legatorum qui Fidenis caesi erant statuae publice in Rostris positae sunt*»; PLIN., *N.H.*, XXXIV, 23: «*inter antiquissimas sunt et Tulli Cloeli, L. Rosci, Sp. Nauti, C. Fulcini in rostris, a Fidenatibus in legatione interfectorum*». Per l'elenco delle fonti LAHUSEN 1984, pp. 1-3, n. 1; p. 21, nn. 107-108; pp. 52-56, n. 221.

[62] PLIN., *N.H.*, XXIV, 24: «*non omittendum videtur, quod annales adnotavere, tripedaneas iis statuas in foro statutas; haec videlicet mensura honorata*»; cfr. anche CIC., *Phil.*, IX, 4: entrambi citano fra le altre anche la statua di Cn. Ottavio, il console del 165 a.C., ucciso durante una legazione a Laodicea nel 162, anch'essa sui Rostri.

di prevalenti voci che tendono a datarlo non prima del tardo IV secolo, successivamente alla fondazione dei Rostri anziati e coerentemente con la fase in cui si ritiene in genere iniziare la '*Repräsentationskunst*' romana, si pone l'autorevole opinione di Tonio Hölscher, che ritiene invece verosimile una dedica immediatamente posteriore ai fatti, ritenendo un simile onore poco comprensibile in epoche posteriori per esponenti di *gentes* poco o per nulla attestate più tardi, ma anche in ragione della misura inusuale, meglio comprensibile in età arcaica[63]; del resto, l'indicazione *in Rostris* non è vincolante, tenuto conto che una tribuna affacciata sul comizio doveva esistere ben prima che ad essa fossero adattati i Rostri anziati, facendone mutare antonomasticamente il nome.

Non è attestato, ma è del tutto verosimile che alle statue appena menzionate, in un momento imprecisabile, si possa essere aggiunta una raffigurazione equestre del secondo vincitore degli *spolia opima*. Nel caso dell'eventuale monumento di Cosso, una datazione alta parrebbe esclusa dall'utilizzo del trofeo-manichino, diverso dalle spoglie appese sulla lancia, come nella tradizione delle tombe campane e lucane e come è ancora testimoniato nel più volte ricordato conio di Lepido: che tale formula si legasse specificamente al particolare rito degli *spolia opima* è ipotesi sopra accennata in ragione della presenza del trofeo nell'iconografia romulea e in quella monetale del vincitore di *Clastidium*, oltre che nella descrizione plutarchea dei trionfi di Romolo e Marcello (PLUT. *Rom*. 16, 4-5; *Marc*. 8, 1-3), ma è difficile datarne la comparsa[64]. Il passo di Velleio Patercolo sopra citato indica che il senato aveva evidentemente ostacolato per secoli l'erezione pubblica di statue equestri o loricate[65]. D'altro canto, la tradizione riporta l'esistenza di alcune statue equestri risalenti al IV secolo, come quelle di C. Menio, L. Furio Camillo e Q. Marcio Tremulo, tutte in area forense e di dedica pubblica, senza contare la problematica statua equestre della leggendaria Clelia, che per le fonti risalirebbe addirittura a un momento immediatamente seguente la caduta della monarchia (LIV. II, 13,11; DION. HAL. V, 35, 2; PLIN., *N.H*. XXXIV, 28-29; SERV. *in Aen*. VIII 646) [66]: a proposito di quest'ultima, un possibile rifacimento augusteo dopo una distruzione da incendio, adombrato dalle fonti, parrebbe offrire una pietra di paragone per la sfuggente statua di Cosso.

È verosimile, sebbene non certo, che Cosso avesse spazio fra i *summi viri* del Foro di Augusto: benché il nome non compaia fra i frammenti noti, al suo *elogium* è stato attribuito tentativamente un frammento iscritto menzionante la possibile, ancorché a sua volta congetturale, conquista degli *spolia opima*, e recante l'esplicita indicazione *"in rostris"*[67]; se l'attribuzione dell'*elogium* a Cosso è corretta, il riferimento ai Rostri in esso contenuto

---

[63] Si veda SEHLMEYER 1999, p. 63 s., sostenitore della recenziorità delle statue; vd. al contrario HÖLSCHER 1978, p. 337 e ID. 2001, p. 191 s. nota 20, per la possibilità che siano effettivamente ancora del tardo V secolo.

[64] A meno che non ci si associ a FLOWER 2000 nell'attribuire a Marcello l'invenzione della tradizione degli *spolia opima*, il che porterebbe a datare automaticamente anche la comparsa dell'associazione fra *spolia opima* e trofeo antropomorfo appunto all'epoca dell'impresa di Viridomaro e della relativa celebrazione. Per l'associazione del trofeo-manichino con gli *spolia opima* vd. anche SPANNAGEL 1999, pp. 152-156, che ne descrive convincentemente la genesi e le motivazioni, sottolineandone la natura secondaria e artificiosa – ma anche nobilitante in quanto attributo tipicamente divino – rispetto alla tradizione romulea degli *spolia opima*.

[65] Cfr. le considerazioni di ZANKER 1987, pp. 15-18 (= ID. 1989, pp. 7-11).

[66] Cfr. BERGEMANN 1990, pp. 156 s., nr. L9-L11; SEHLMEYER 1999, pp. 48-52; 57-60; 98-101; *LTUR, ad loc*., partic. PAPI 1995.

[67] *CIL* VI, 40947: ------/ [--- *trium*]*phạ*[*vit*] / [---]*s ab* / [--- *spolia opima*?] *rettulit* /[5] [--- *i*]*n róst*[*ris*] / ------; cfr. GEIGER 2008, p. 139 s.

difficilmente potrà essere letto altrimenti che come indicazione di un onore pubblico ivi collocato, come appunto una statua. Il tipo della statua equestre sulla base rostrata del nostro conio parrebbe sconsigliare un'identificazione con l'eventuale statua nella nicchia del Foro di Augusto corredata dall'*elogium* di Cosso: una ricostruzione di età augustea avrebbe probabilmente privilegiato l'assimilazione a Romolo, raffigurato stante e non a cavallo. Ma una parentela fra le due immagini non è da escludere, anche tenendo conto di un ulteriore documento epigrafico.

Un noto dossier costituito da *elogia* provenienti da un monumento imprecisato del Foro Romano, diversi da quelli dal Foro di Augusto e a suo tempo raccolti da Attilio Degrassi[68], è stato accresciuto alcuni anni fa da parte di Laura Chioffi con un ulteriore nucleo di frammenti attribuibili agli stessi *elogia*, inediti o prima di allora non giudicati pertinenti. Uno di essi, purtroppo di provenienza ignota, contiene con ogni verosimiglianza la menzione di un *bellum Veientanum*[69]: dato che, per motivi tecnici, il frammento non può appartenere all'elogio di Furio Camillo, pure attestato nella serie[70], l'editrice ha ritenuto di poter ipotizzare una pertinenza di questo elogio proprio al Cosso vincitore degli *spolia opima*. Nell'elogio si menzionavano forse anche le statue degli ambasciatori uccisi: ad esse andrebbe riferita la dicitura *in Comitio*, pressoché sicura nel testo e sostanzialmente sinonimica dell'indicazione *in Rostris* delle altre fonti.

L'attribuzione degli *elogia* del Foro Romano a un edificio preciso, cercato dai più nelle vicinanze della Basilica Emilia, è assai controversa e nessuna certezza è possibile[71]; trattandosi di documenti epigrafici verosimilmente augustei, parrebbe comunque da escludere una relazione diretta con le quattro statue di ambasciatori; è però degno di riflessione il fatto che, trattandosi di un *elogium* di struttura simile a quelli del Foro di Augusto, si deve supporre un corredo figurato, dunque presumibilmente anche qui un'immagine dell'onorato. Le piccole dimensioni dell'iscrizione, decisamente inferiori a quelle del Foro di Augusto[72], suggeriscono un collegamento con una raffigurazione di formato ridotto: eventualmente un rilievo o una scultura di dimensioni minori del vero. È possibile, tenuto conto di quanto si è osservato sopra, che l'immagine di Cosso relativa a questo *elogium* ne riprendesse una arcaica di piccole dimensioni, forse un *pendant* delle quattro statue di

---

[68] *InscrIt*, XIII, 3, pp. 36-41; da ultimo *CIL* VI.8.3, pp. 4839-4846.

[69] CHIOFFI 1996b, pp. 105-108, n. 7 tav. IV, fig. 4 (= *CIL* VI, 40915= EDR093212): Lapidario Forense, inv. 5454, Neg. 8893/46-56; nel frammento, prima di allora inedito, si legge: ------ / [--- *iu*]*rgis* (?) [---] / [--- *statuas*? *in co*]*mitio a*[---] / [--- *in b*]*ello Veie*[*ntano* ---] /[5] [---]*runt* [---] / ------. La studiosa immagina per i vv. 3-5 una ricostruzione di questo tipo: *a*[*d se missos legatos*] / [*hostes vel Fidenates in b*]*ello Veie*[*ntano* / *interfece*]*runt* (CHIOFFI 1996b, tav. I fig. 1), seguendo la falsariga del testo del *De viris illustribus* (PS. AVR. VICT., *vir. ill.* 25, 1: «*Fidenates, veteres Romanorum hostes, ut sine spe veniae fortius dimicarent, legatos ad se missos interfecerunt; ad quos Quinctius Cincinnatus dictator missus magistrum equitum habuit Cornelium Cossum, qui Lartem Tolumnium ducem sua manu interfecit. De eo spolia opima Iovi Feretrio secundus a Romulo consecravit*».); va però almeno segnalato lo scetticismo espresso da SEHLMEYER 1999, p. 64 sulla possibilità di leggere un'iscrizione tanto mutila.

[70] *InscrIt*, XIII, 3, n. 61 = CHIOFFI 1996b, n. 2, p. 102: la superficie del presunto elogio di Cosso è curva, mentre quella dell'elogio di Furio Camillo è piatta.

[71] In quest'area li collocava già HÜLSEN 1902, p. 262; per la topografia e la possibile relazione con i Fasti vd. CHIOFFI 1996a, partic. conclusioni a pp. 50-53; di diversa opinione SPANNAGEL 1999, p. 319 con nota 402, che segue Degrassi, in *InscrIt*, XIII, 3, p. 37; cfr. da ultimo *CIL*, VI 8.3, p. 4839, con attribuzione al portico della basilca Emilia prospiciente il Foro Romano.

[72] Assai più piccole le lastre ricostruibili, mentre le lettere non superano mai i 3,5 cm di altezza: *InscrIt*, XIII, 3, p. 41.

ambasciatori poste presso la tribuna più tardi rostrata del Comizio; oppure che si trattasse di un ritratto di ricostruzione, realizzato appositamente per evocare la vicenda dell'illustre condottiero della *gens Cornelia*[73]. La datazione del complesso degli *elogia* del Foro Romano non è esente da dubbi: ad una cronologia posteriore al Foro di Augusto, di cui sarebbe un'eco, dovuta a Attilio Degrassi[74], si contrappone l'ipotesi proposta da Laura Chioffi, che propende per una datazione nel penultimo decennio del I secolo a.C., in collegamento con le celebrazioni dei *signa recepta*[75]. Dovesse cogliere nel segno quest'ultima ipotesi, nulla vieterebbe di collegare con l'*elogium* la statua visibile sulla moneta di Cosso Lentulo, di cui quella dell'eventuale *elogium* del Foro di Augusto poteva allora essere un'ulteriore versione adattata. Nel caso di una preminenza cronologica del Foro di Augusto, resta però il fatto che il modello rappresentato dal conio era noto al più tardi nel 12 a.C., dunque ben prima del completamento del Foro di Augusto

Si accolga o meno questa rete di collegamenti, la vicenda che vide Augusto ispezionare gli *spolia opima* di Cornelio Cosso difficilmente sarà avvenuta senza il coinvolgimento di chi coltivava per via gentilizia la memoria dell'antenato: non è impossibile, nel clima che prelude alla creazione della straordinaria serie dei *summi viri* del Foro di Augusto, che una simile immagine di restituzione possa essere stata autorizzata in tale circostanza, sia per ricordare l'antico predecessore, sia per certificare la contiguità dei *Cornelii Lentuli* all'uomo forte del momento. Si ricorderà che i *Cornelii Lentuli*, potente ramo dei *Cornelii* dalla fama controversa, ma capace di sopravvivere agli sconquassi delle guerre civili, seppero mantenere una posizione forte sia sotto Augusto che sotto Tiberio e oltre, almeno fino all'età neroniana, con diversi esponenti giunti al rango consolare[76]. Del resto, la rilevanza della figura dell'antico vincitore del re veiente in età augustea è confermata da ulteriori fonti, non di poco conto: lo stesso Cosso è infatti fra gli eroi repubblicani citati da Virgilio (VERG., *Aen*. VI, 841), e l'elegia properziana dedicata ai detentori degli *spolia opima*, pubblicata probabilmente nel 16 a.C. (PROP., IV, 10, 23-38), non manca di menzionarlo[77]. Nel 12 a.C., molti anni dopo la presunta *querelle* con Crasso e l'ispezione effettuata da Augusto, richiamare tale immagine potrebbe aver significato ribadire l'irripetibilità dell'evento della conquista degli *spolia opima*; è possibile però anche che, nel raffigurare l'antico Cosso, il suo giovane omonimo intendesse richiamare indirettamente i successi e le aspirazioni dei due figli di Livia, posti sotto l'egida dell'illustre antenato.

Un possibile corollario della ricostruzione qui proposta potrebbe doversi ricercare anche in un altro dettaglio. La curiosa scelta di apporre a un esponente dei *Cornelii Lentuli* un *pra-*

---

[73] SPANNAGEL 1999, p. 319 nota 402, suggerisce una committenza privata a causa delle piccole dimensioni. Alcuni documenti iscritti dela prima età imperiale, già interpretati come trapezofori, sono stati riletti come possibili basi di statue equestri di formato ridotto, pertinenti alla sfera privata: ECK, VON HESBERG 2004.

[74] *InscrIt*, XIII, 3, p. 37; così anche SPANNAGEL 1999, p. 319 nota 402.

[75] *Locc. citt.*, partic. CHIOFFI 1996a, pp. 50-53.

[76] Per una caratterizzazione dei Cornelii Lentuli aderente alle valutazioni dei contemporanei, soprattutto Cicerone – per essi era stata coniata la definizione poco onorevole di *lentulitas* (CIC., *Ad fam*., III, 7, 5) – cfr. SYME 1986, pp. 284-299 (= ID. 1993, 2001, pp. 420-444).

[77] Sul passo virgiliano cfr. CAVALLARO 1984; sull'elegia di Properzio vd. WELCH 2005, pp. 144-165; bibliografia e discussione più recente in BITTO 2016; in generale sul rapporto fra Augusto, i poeti augustei e gli *spolia opima* vd. HARRISON 1989. Si veda anche PORTE 2011, partic. p. 1023 s., che valorizza ingegnosamente il legame dei Cornelii con Augusto, tramite Cornelia, figlia di Scribonia, e lo equipara a quelli con Romolo e con i Claudii, ciò che completerebbe il quadro dei legami augustei con gli *spolia opima*.

Fig. 6. Aureo emesso dalla zecca di Roma a nome di *Cossus Cornelius Lentulus*, 12 a.C. Rovescio con *Res publica* in ginocchio di fronte a Augusto. Legenda: COSSVS CN F LENTVLVS - AVGVST(VS); (in esergo:) RES PVB(LICA) (*RIC* I² 413 – da VERMEULE 1960).

enomen derivante da un antico *cognomen*, sia pure prestigioso, potrebbe giustificarsi in considerazione della probabile data di nascita del futuro monetale del 12 a.C.: se in quell'anno, come è possibile per il vigintivirato in questo periodo, il giovane Cosso Lentulo si avvicinava ai vent'anni, per la data di nascita si potrà risalire agli anni intorno al 32 a.C.[78]; d'altronde, se è corretta l'identificazione del monetiere con il console dell'1 a.C., ne risulterebbe confermata la precocità del *cursus*. La probabile data di nascita non si discosterebbe troppo da quella della celebre visita di Ottaviano al tempio di Giove Feretrio, verosimilmente collegata all'intervento di restauro, e successiva forse non di molto a un'esortazione di Attico a prendersi di cura del venerando tempio in rovina, espressa ad Ottaviano certo non oltre i primi mesi del 32, quando Attico morì[79]: questa visita, insieme al successivo restauro, potrebbe essere stata solennizzata dai *Cornelii Lentuli* proprio con la scelta del desueto prenome per un figlio nato in quell'anno, che a sua volta nella moneta non avrebbe fatto che ricordare il motivo del suo prenome.

Non è però neppure da escludere che nella raffigurazione dell'illustre antenato, confusa nel generale ossequio al principe e alla sua famiglia che caratterizza queste serie monetali, sia da riconoscere una tardiva manifestazione residuale di orgoglio gentilizio, ricercata e per i più criptica, come nelle equivalenti serie della tarda Repubblica[80]. L'interruzione della monetazione senatoria in metalli nobili, avvenuta improvvisamente proprio all'indomani dell'emissione di questa serie, se è corretta la cronologia qui accolta, potrebbe spiegarsi allora proprio come la risposta repressiva a una prassi di autopromozione gentilizia mai del tutto sopita e ormai inaccettabile nel quadro del consolidamento definitivo del potere augusteo. La scomparsa della prima generazione dei sostenitori di Ottaviano, avvenuta appunto in questo torno di anni, coincise con questo passaggio, sancendo ormai la fine dell'illusione della *res publica restituta* che aveva avvicinato al principe anche una parte dell'antica aristocrazia senatoria.

Un aureo battuto da Cosso Lentulo nello stesso 12 a.C. (*Fig. 6*) potrebbe fornire la chiave per comprendere l'atmosfera di quegli anni, qualora se ne accettasse l'autentici-

[78] Pur non avendo una posizione fissa nel *cursus*, il vigintivirato poteva ben essere stato ricoperto intorno ai vent'anni, né in questa fase storica stupirebbe il raggiungimento del consolato a soli trentuno anni, nell'1 a.C. Sulla carriera dei *tresviri monetales* PINK 1952; HAMILTON 1969; JONES 1970; *RRC*, pp. 598-603; HARLAN 1995, pp. XIII-XIV.

[79] Vd. *supra*. La data della morte di Attico è il 31 marzo del 32 a.C.; cfr. NEP., *Att.*, 20, 3: «*ex quo accidit, cum aedes Iovis Feretri in Capitolio ab Romulo constituta vetustate atque incuria detecta prolaberetur, ut Attici admonitu Caesar eam reficiendam curaret*»; cfr. anche *Res gestae* IV, 19; LIV. IV, 20, 7.

[80] Vd. *supra*, nota 16.

tà[81]. Nel verso compare una figura femminile inginocchiata di fronte a un personaggio maschile stante: le didascalie indicano senza lasciar spazio a dubbi che si tratta della personificazione di *Res publica* e di Augusto, la prima evidentemente in atto di ossequio, con una posa che ricorda la *receptio in fidem* dei capi barbari spontaneamente consegnatisi nei rilievi storici. Il conio si inserirebbe quasi come episodio conclusivo della lunga vicenda della *res publica restituta*, della cui rilevanza nel terzultimo e nel penultimo decennio del I secolo a.C. non è lecito dubitare[82]. Da questo e altri documenti emerge chiaramente la speranza della rinascita della *libertas* repubblicana, affidata alla benevolenza del principe ma sostanziata ancora delle prerogative e dei privilegi della tradizione repubblicana: attesa dunque non solo dai gruppi e ceti sociali che avevano sostenuto l'ascesa del principe, ma anche dalle *gentes* più antiche e più fedeli come i *Cornelii Lentuli*, che non a caso mantennero anche nei decenni successivi una posizione di primo piano, sebbene nel nuovo quadro del principato consolidato, e sia pure a prezzo della rinuncia all'ostentazione delle antiche glorie gentilizie[83].

BIBLIOGRAFIA

ABDY, HARLING 2005: R. ABDY, N. HARLING, «Two Important New Roman Coins», in *NC* 165, 2005, pp. 175-176.

AVAGLIANO 2011: A. AVAGLIANO, «Statua di Adriano in armi», in *Ritratti. Le tante facce del potere*, Catalogo mostra, Roma 2011, p. 326 s., n. 5.10.

BABELON 1885: E. BABELON, *Description historique et chronologique des monnaies de la République Romaine*, I, Paris-Londres 1885.

BABELON 1886: E. BABELON, *Description historique et chronologique des monnaies de la République Romaine*, II, Paris-Londres 1886.

BELLORI 1730: *Joannis Petri Bellorii romani Adnotationes nunc primum evulgatae in XII priorum Caesarum numismata ab Aenea Vico Parmensi olim edita...*, Romae 1730.

BENASSAI 2001: R. BENASSAI, *La pittura dei Campani e dei Sanniti*, ATTA, Suppl. IX, Roma 2001.

BERGEMANN 1990: J. BERGEMANN, *Römische Reiterstatuen: Ehrendenkmäler im öffentlichen Bereich*, Mainz a. Rh. 1990.

BITTO 2016: G. BITTO, «Properz 4,10 als Leerstelle», in *Gymnasium* 123, 3, 2016, pp. 207-231.

BONNEFOND 1987: M. BONNEFOND, «Transferts de fonctions et mutation idéologique: le Capitole et le Forum d'Auguste», in *L'Urbs. Espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C.-IIIe siècle ap. J.-C.)*, Actes du colloque Rome 1985, Collection de l'École française de Rome 98, Roma 1987, pp. 251-278.

---

[81] VERMEULE 1960; WEINSTOCK 1971, pp. 230, 233, e p. 44. n. 15, tav. 3; *RIC* I² Augustus 413 (12 a.C.); WALLACE-HADRILL 1986, p. 79, tav. II, 13; ZANKER 1987, p. 96 s., fig. 74 (=ID. 1989, p. 97 s., fig. 74); TODISCO 2007, pp. 349, 352; COSTABILE 2012, p. 266, fig. 4; GYŐRI 2013, pp. 115, 117, fig. 112d; l'autenticità di questo aureo è però stata messa in discussione in ragione dell'unicità dell'attestazione: cfr. discussione in POLLINI 2012, pp. 79 s. con nota 66.

[82] L'effettiva rilevanza del tema della *res publica restituta*, accettata ad esempio in HURLET, MINEO 2009; LE DOZE 2015, è da tempo messa in dubbio in ragione della scarsezza e genericità delle fonti: cfr. da ultimo LYASSE 2013; ma dirimente ci pare l'apporto di un'altra emissione di aurei, recante la legenda "*LEGES ET IVRA P R RESTITVIT*", e risalente al 28 a.C., proprio in concomitanza con la vicenda in questione: cfr. RICH, WILLIAMS 1999; ZEHNACKER 2003; ABDY, HARLING 2005; da ultimo MANTOVANI 2008.

[83] Sulla progressiva esclusione dell'autorappresentazione senatoria da Roma all'inizio dell'impero vd. ECK 2010, pp. 90-99, con bibl.

BROUGHTON 1986: T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic, III, Supplement*, Atlanta (Georgia) 1986.

BROUGHTON 1989: T.R.S. BROUGHTON, «M. Aemilius Lepidus: His Youthful Career», in *Studia pompeiana et classica in honor of Wilhelmina F. Jashemski*, II, New Rochelle (NY) 1989, pp. 13-23.

CAPODIFERRO 1995: A. CAPODIFERRO, s.v. *Equus (Agrippa)*, in *LTUR* II, Roma 1995, p. 224 s., fig. 71.

CASSOLA 1970: F. CASSOLA, «Livio, il tempio di Giove Feretrio e la inaccessbilità dei santuari in Roma», in *Rivista Storica Italiana* 82, 1970, pp. 5-31.

CAVALLARO 1984: M.A. CAVALLARO, s.v. *Cosso*, in *Enciclopedia Virgiliana*, I, Roma 1984, pp. 911-913.

CAVEDONI 1831: C. CAVEDONI, *Appendice al saggio di osservazioni sulle medaglie di famiglie Romane ritrovate in tre antichi ripostigli dell'agro Modenese*, Modena 1831.

CHIOFFI 1996a: L. CHIOFFI, *Gli elogia augustei del Foro Romano. Aspetti epigrafici e topografici*, Opuscula epigraphica 7, Roma 1996.

CHIOFFI 1996b: L. CHIOFFI, «Gli elogia del Foro romano. Editi, inediti e problemi connessi», in S. PANCIERA (a cura di) *Iscrizioni greche e latine del Foro Romano e del Palatino: inventario generale, inediti, revisioni* (*Tituli* 7), Roma 1996, pp. 99-139.

COARELLI 1983: F. COARELLI, *Il Foro Romano,* II. *Periodo repubblicano e augusteo*, Roma 1983.

COARELLI 1999: F. COARELLI, s.v. *Rostra (età repubblicana)*, in *LTUR* IV, Roma 1999, pp. 212-214.

COSTABILE 2012: F. COSTABILE, «RG 34.1: «[POT]IENS RE[RV]M OM[N]IVM» e l''Edictum de reddenda re publica'», in G. PURPURA (a cura di), *Revisione ed integrazione dei Fontes Iuris Romani Anteiustiniani (FIRA). Studi preparatori,* I. *Leges*, Torino 2012, pp. 255-294.

DE CAPRARIIS 2002: F. DE CAPRARIIS, «Druso, Giove Feretrio e le coppe imperiali di Boscoreale», in *MEFRA* 114, 2002, pp. 717-737.

DEONNA 1953: W. DEONNA, «Mars Tropaeophore», in *ZSchwA* 14, 1953, pp. 65-67.

DESSAU 1906: H. DESSAU, «Livius und Augustus», in *Hermes* 41, 1906, pp. 142-151.

ECK 1984: W. ECK, «Senatorial Self-representation: Developments in the Augustan Period», in F. MILLAR, E. SEGAL (eds.), *Caesar Augustus. Seven aspects*, Oxford 1984, pp. 129-167.

ECK 2010: W. ECK, «Emperor and senatorial aristocracy in competition for public space», in B.C. EWALD, C.F. NOREÑA (eds.) *The Emperor and Rome: space, representation, and ritual* (*YaleClSt* XXXV), Cambridge-New York, pp. 89-110.

ECK, VON HESBERG 2004: W. ECK, H. VON HESBERG, «Tische als Statuenträger. Mit einem epigraphischen Kataloganhang», in *RM* 111, 2004, pp. 143-192.

ECKHEL 1795: J. ECKHEL, *Doctrina Numorum Veterum*, Pars II, Vol. V, Vindobonae 1795.

ETCHETO 2012: H. ETCHETO, *Les Scipions: famille et pouvoir à Rome à l'époque républicaine*, Paris 2012.

FARNEY 2007: G.D. FARNEY, *Ethnic Identity and Aristocratic Competition in Republican Rome*, Cambridge 2007.

FERRER I DOMINGO 1992: T. FERRER I DOMINGO, «Els "spolia opima" a la numismàtica», in *Homenatge a Josep Alsina*. Actes del X^{è} Simposi de la Secció catalana de la SEEC, Tarragona 1990, 2, Tarragona 1992, pp. 181-186.

FLOWER 2000: H.I. FLOWER, «The Tradition of the spolia opima: M. Claudius Marcellus and Augustus», in *ClAnt* 19,1, 2000, pp. 34-64 (= EAD., *The Roman historical tradition. Regal and Republican Rome*, Oxford 2014, pp. 287-320).

FRASCHETTI 1980: A. FRASCHETTI, «La mort d'Agrippa et l'autel du Belvédère: un certain type d'hommage», in *MEFRA* 92/2, 1980, pp. 957-976.

FRASCHETTI 1990: A. FRASCHETTI, *Roma e il principe*, Roma-Bari 1990.

FRASCHETTI 2002: A. FRASCHETTI, *Romolo il fondatore*, Roma-Bari 2002.

FULLERTON 1985: M.D. FULLERTON, «The Domus Augusti in Imperial Iconography of 13-12 B.C.», in *AJA* 89, 1985, pp. 473-483.

GEIGER 2008: J. GEIGER, *The first hall of fame. A study of the statues in the Forum Augustum*, Mnemosyne. Supplementa, 295, Leiden 2008.

GESCHE 1968: H. GESCHE, «Die Reiterstatuen der Aimilier und Marcier», in *JNG* 18, 1968, pp. 25-42.

GIARD 1976: J.-B. GIARD, *Bibliothèque nationale. Catalogue des monnaies de l'Empire romain, I, Auguste*, Paris 1976.

GIULIANI, VERDUCHI 1987: C.F. GIULIANI, P. VERDUCHI, *L'area centrale del Foro Romano*, Firenze 1987.

GOLTZIUS 1574: H. GOLTZIUS, *Caesar Augustus, sive Historiae imperatorum Caesarumque romanorum ex antiquis numismatibus restitutae, liber secundus; accessit Caesaris Augusti vita et res gestae*, Brugis Flandrorum 1574.

GRANT 1990: M. GRANT, «Agrippa's Coins», in *Il Bimillenario di Agrippa*. XVII Giornate filologiche genovesi, Genova 1989, Genova 1990, pp. 9-17.

GROS 1996: P. GROS, s.v. *Iulius, divus, aedes*, in *LTUR* III, Roma 1996, pp. 116-119.

GYŐRI 2013: V.M. GYŐRI, *From republic to principate: change and continuity in Roman coinage*, Ph.D. King's College London, 2013. (https://kclpure.kcl.ac.uk/portal/files/12628181/Student-thesis-Victoria_Gyori_2013.pdf, consultato 10/11/2015).

HAMILTON 1969: C.D. HAMILTON, «The tresviri monetales and the republican cursus honorum», in *TransactAmPhilAss* 100, 1969, pp. 181-199.

HARLAN 1995: M. HARLAN, *Roman Republican Moneyers and Their Coins, 63 B.C.-49 B.C.*, London 1995.

HARRISON 1989: S.J. HARRISON: «Augustus, the poets, and the "spolia opima"», in *ClQ* 39, 1989, pp. 408-414.

HILL 1989: P.V. HILL, *The Monuments of Ancient Rome as Coin Types*, London 1989.

HÖLSCHER 1978: T. HÖLSCHER, «Die Anfänge römischer Repräsentationskunst», in *RM* 85, 1978, pp. 315-357.

HÖLSCHER 1982: T. HÖLSCHER, «Die Bedeutung der Münzen für das Verständnis der politischen Repräsentationskunst der späten römischen Republik», in *Actes du 9ème congrès international de numismatique*, Bern 1979, Louvain-la-Neuve 1982, pp. 269-282.

HÖLSCHER 2001: T. HÖLSCHER, «Die Alten vor Augen. Politische Denkmäler und öffentliches Gedächtnis im republikanischen Rom», in G. MELVILLE (hrsg. von), *Institutionalität und Symbolisierung. Verstetigungen kultureller Ordnungsmuster in Vergangenheit und Gegenwart*, Köln 2001, pp. 183-211.

HÖLSCHER 2014: T. HÖLSCHER, «Historical Representations of the Roman Republic: The Repertory of Coinage in Comparison with Other Art Media», in N.T. ELKINS, S. KRMNICEK (eds.), *"Art in the round": new approaches to ancient coin iconography,* International conference held at the Eberhard-Karls-Universität Tübingen, 2012, Rahden/Westf. 2014, pp. 23-38.

HOLLSTEIN 1993: W. HOLLSTEIN, *Die stadtrömische Münzprägung der Jahre 78-50 v. Chr. zwischen politischer Aktualität und Familienthematik. Kommentar und Bibliographie*, München 1993.

HÜLSEN 1902: CHR. HÜLSEN, «Neue Inschriften vom Forum Romanum», in *Klio* 2, 1902, pp. 227-283.

HURLET, MINEO 2009: F. HURLET, B. MINEO (éd.), *Le principat d'Auguste: réalités et représentations du pouvoir: autour de la "Res publica restituta*", Actes du colloque de l'Université de Nantes (2007), Rennes 2009.

JONES 1970: J.R. JONES, «Mint Magistrates in the Early Roman Empire», in *BICS* 17, 1970, pp. 70-78.

KEHNE 1998: P. KEHNE, Augustus und seine "spolia opima". Hoffnungen auf den Triumph des Nero Claudius Drusus?», in *Althistorisches Kolloquium aus Anlass des 70. Geburtstags von Jochen Bleicken*, Göttingen 1996, Stuttgart 1998, pp. 187-211.

KOMNICK 2001: H. KOMNICK, *Die Restitutionsmünzen der frühen Kaiserzeit: Aspekte der Kaiserlegitimation*, Berlin 2001.

KRAFFT 1998: P. KRAFFT, «Livius 4, 20 und Cossus' Konsulat», in *Wiener Studien* 111, 1998, pp. 119-143.

KUNISZ 1976: A. KUNISZ, *Recherches sur le monnayage et la circulation monétaire sous le règne d'Auguste*, Wrocław 1976.

LAHUSEN 1983: G. LAHUSEN, *Untersuchungen zur Ehrenstatue in Rom. Literarische und epigraphische Zeugnisse*, Roma 1983.

LAHUSEN 1984: G. LAHUSEN, *Schriftquellen zum römischen Bildnis*, I, Bremen 1984.
LE DOZE 2015: PH. LE DOZE, «*Res publica restituta*. Réflexions sur la restauration augustéenne», in *CahGlotz* 26, 2015, pp. 79-108.
LYASSE 2013: E. LYASSE, «*Res publica restituta*. Propagande antique, ou contresens moderne?», in *Ktema* 38, 2013, pp. 273-291.
MACPHERSON 2009-2010: C. MACPHERSON, «Fact and Fiction: Crassus, Augustus, and the Spolia Opima», in *Hirundo* 8, 2009-2010, pp. 21-34. https://www.mcgill.ca/classics/files/classics/2009-10-04.pdf, consultato il 1/12/2014.
MADER 1676: *Onuphrii Panvinii De triumpho commentarius, Notis et figuris illustratus a Joachimo Johanne Madero*, Helmestadi 1676.
MANTOVANI 2008: D. MANTOVANI, «Leges et iura p(opuli) R(omani) restituit. Principe e diritto in un aureo di Ottaviano», in *Athenaeum* 96, 2008, pp. 5-54.
MATTINGLY 1926: H. MATTINGLY, «The restored coins of Trajan», in *NumChron* 6, 1926, pp. 232-278.
MAZZELLA 2015: M. MAZZELLA, «I *rostra* occidentali del Foro Romano. Alcune osservazioni», in *ScAnt* 21, 1, 2015, pp. 139-151.
MEADOWS, WILLIAMS 2001: A. MEADOWS, J. WILLIAMS, «Moneta and the monuments. Coinage and politics in republican Rome», in *JRS* 91, 2001, pp. 27-49.
MENSCHING 1967: E. MENSCHING, «Livius, Cossus und Augustus», in *MusHelv* 24, 1967, pp. 12-32.
MÜNZER 1900: F. MÜNZER, s.v. *Cornelius*, in *RE* IVA, Stuttgart 1900, coll. 1249-1602.
MURRAY 1989: W.M. MURRAY, PH. M. PETSAS, *Octavian's campsite memorial for the Actian war,* TransactAmPhilosSoc 79:4, Philadelphia 1989.
NICOLET 1962: C. NICOLET, «Les "equites campani" et leurs représentations figurées», in *MEFRA* 74, 1962, pp. 463-517.
OGILVIE 1965: R.M. OGILVIE, *A commentary on Livy, books 1-5*, Oxford 1965.
ORSINI 1577: F. ORSINI, *Familiae Romanae quae reperiuntur in antiquis numismatibus ab Urbe condita ad tempora Divi Augusti Ex Bibliotheca Fulvii Ursini*, Romæ 1577.
PALOMBI 2015: D. PALOMBI, «Gabii, Giunone e i Cornelii Cethegi», in *ArchCl* LXVI, n.s. II, 5, 2015, pp. 253-287.
PANVINI ROSATI 1951: F. PANVINI ROSATI, «Le emissioni in oro e argento dei tresviri monetales di Augusto», in *ArchCl* III, 1951, pp. 66-85.
PAPI 1995: E. PAPI, s.v. *Equus: Cloelia,* in *LTUR* II, Roma 1995, p. 226.
PATIN 1663: C. PATIN, *Familiae Romanae in antiquis numismatibus, ab Vrbe condita, ad tempora diui Augusti. Ex bibliotheca Fuluii Vrsini, cum adiunctis Antonij Augustini, episc. Ilerdensis. Carolus Patin, doctor medicus Parisiensis, restituit, recognouit, auxit*, Paris 1663.
PENNY SMALL 1994: J. PENNY SMALL, s.v. *Romulus et Remus*, in *LIMC* VII, Zürich-München 1994, pp. 639-644.
PICARD 1957: G.-CH. PICARD, *Les trophées romains* (*BEFAR* 157), Paris 1957.
PINK 1946: K. PINK, «Die Triumviri monetales unter Augustus», in *NZ* 71, 1946, pp. 113-125.
PINK 1952: K. PINK, *The triumviri monetales*, Numismatic Studies, 7, New York 1952.
POLITO 2015: E. POLITO, «Una statua equestre e gli esordi di Ottaviano. A proposito del ritratto bronzeo dal Mare Egeo», in *AA* 2015, 2, pp. 19-44.
POLLINI 2012: J. POLLINI, *From Republic to Empire. Rhetoric, Religion, and Power in the Visual Culture of Ancient Rome*, Norman, Oklahoma 2012.
PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992: A. PONTRANDOLFO, A. ROUVERET, *Le tombe dipinte di Paestum*, Modena 1992.
PORTE 2011: D. PORTE, «Le «Porteur de Trophées»: une lecture octavienne de Properce, Élég. IV, 6 & 10», in *Latomus* 70, 2011, pp. 1013-1027.
REINACH 1918: AD. REINACH, s.v. *tropaeum*, in DAREMBERG-SAGLIO, V, 1918, pp. 497-518.
RICH 1980: J.W. RICH, «Agrippa and the Nobles: A Note on Dio, 54.29.6», in *Liverpool Classical Monthly* 5.10, 1980, pp. 217-221.
RICH 1996: J. RICH, «Augustus and the spolia opima», in *Chiron* 26, 1996, pp. 85-127.
RICH 1999: J. RICH, «Drusus and the spolia opima», in *ClQuart* 49,2, 1999, pp. 544-55.
RICH, WILLIAMS 1999: J.W. RICH, J.H.C. WILLIAMS, «Leges et Iura P.R. Restituit: A New Aureus of Octavian and the Settlement of 28-27 BC», in *NumChron* 159, 1999, pp. 169-213.

ROCCO 2003: M. ROCCO, «Ottaviano e le spoglie opime di M. Crasso», in *Patavium* 21, 2003, pp. 45-69.
RODDAZ 1984: J.-M. RODDAZ, *Marcus Agrippa* (*BEFAR* 253), Rome 1984.
ROMEO 1998: I. ROMEO, *Ingenuus leo: l'immagine di Agrippa*, Xenia Antiqua, Monografie 6, Roma 1998.
SAILOR 2006: D. SAILOR, «Dirty Linen, Fabrication, and the Authorities of Livy and Augustus», in *TransactAmPhilAss* 136, 2, 2006, pp. 329-388.
SCHMUHL 2008: Y. SCHMUHL, *Römische Siegesmonumente republikanischer Zeit. Untersuchungen zu Ursprüngen, Erscheinungsformen und Denkmalpolitik*, Hamburg 2008.
SCHNEIDER 1990: R.M. SCHNEIDER, «Augustus und der frühe römische Triumph», in *JdI* 105, 1990, pp. 167-205.
SEGENNI 2011: S. SEGENNI, *I decreta Pisana. Autonomia cittadina e ideologia imperiale nella colonia Opsequens Iulia Pisana*, Bari 2011.
SÉGUIN 1684: P. SÉGUIN, *Selecta numismata antiqua ex museo Petri Seguini*, Paris 1684.
SEHLMEYER 1999: M. SEHLMEYER, *Stadtrömische Ehrenstatuen der republikanischen Zeit: Historizität und Kontext von Symbolen nobilitären Standesbewusstseins*, Stuttgart 1999.
SIMON 1993: B. SIMON, *Die Selbstdarstellung des Augustus in der Münzprägung und in den "Res gestae"*, Hamburg 1993.
SIMON, BAUCHHENSS 1984: E. SIMON, G. BAUCHHENSS, s.v. *Mars*, in *LIMC* II, Zürich-München 1984, pp. 505-580.
SPANHEIM 1717: E. SPANHEIM, *Dissertationes de praestantia et usu numismatum antiquorum, Editio Secunda, Tom. II*, Amsterdam 1717.
SPANNAGEL 1999: M. SPANNAGEL, *Exemplaria principis: Untersuchungen zu Entstehung und Ausstattung des Augustusforums*, Heidelberg 1999.
STERN 2006: G. STERN, *Women, children, and senators on the Ara Pacis Augustae: A study of Augustus' vision of a new world order in 13 BC*, University of California, Berkeley, ProQuest, UMI Dissertations Publishing, 2006.
STEVENSON 1889: S.W. STEVENSON, *Dictionary of Roman Coins*, London 1889.
SUTHERLAND 1976: C.H.V. SUTHERLAND, *The Emperor and the Coinage*, London 1976.
SYME 1939: R. SYME, *The Roman Revolution*, Oxford 1939.
SYME 1986: R. SYME, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986.
TODISCO 2007: E. TODISCO, «La res publica restituta e i Fasti Praenestini», in *Epigrafia e territorio. Politica e società* VIII, 2007, pp. 341-358.
VERDUCHI 1999a: P. VERDUCHI, s.v. *Rostra Augusti*, in *LTUR* IV, Roma 1999, pp. 214-217.
VERDUCHI 1999b: P. VERDUCHI, s.v. *Rostra Diocletiani*, in *LTUR* IV, Roma 1999, pp. 217-218.
VERMEULE 1960: C. VERMEULE, «Un aureo augusteo del magistrato monetario Cossus Lentulus», in *Numismatica e scienze affini*, n.s. 1, 1960, pp. 5-11.
WALLACE-HADRILL 1986: A. WALLACE-HADRILL, «Image and Authority in the coinage of Augustus», in *JRS* 76, 1986, pp. 66-87.
WEINSTOCK 1971: S. WEINSTOCK, *Divus Julius*, Oxford 1971.
WELCH 2005: T.S. WELCH, *The Elegiac Cityscape. Propertius and the Meaning of Roman Monuments*, Columbus (OH) 2005.
WOELCKE 1911: K. WOELCKE, «Beiträge zur Geschichte des Tropaions», in *BJb* 120, 1911, pp. 127-235.
ZANKER 1987: P. ZANKER, *Augustus und die Macht der Bilder*, München 1987 (= trad. it. *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 1989).
ZEHNACKER 2003: H. ZEHNACKER, «Quelques remarques sur le revers du nouvel aureus d'Octavien (28 av. J.-C.)», in *BNumParis* 58, 2003, pp. 1-3.

SUMMARY

A coin dating back to 12 BC, signed by the moneyer Cossus Cornelius Cn. f. Lentulus*, depicts a statue of a helmeted knight bearing a trophy, on horseback, standing on a pedestal with prows. The*

current interpretation as Agrippa is challenged in favour of identification as Aulus Cornelius Cossus, a winner of the spolia opima in the 5th Century BC, whose equestrian statue must have stood on or close to the Rostra *of the Roman forum. The proposed identification affords a better understanding of the coin as an expression of gentilician pride, albeit within the broader context of reverence towards the emperor and his family.*